

Agli Europei di basket secondo successo della nazionale azzurra che entra in zona medaglia

E ancora una volta spicca la prestazione di Riva, mister sei miliardi, che piace agli americani

L'uomo dalla mano d'oro apre la porta della semifinale

Mentre l'Italia, col successo di ieri, ha «prenotato» i Mondiali '90, «Goldfinger» colpisce ancora. Dopo il trasferimento miliardario alla Philips Milano, Antonello Riva è tornato ad essere nuovamente il braccio armato della nazionale azzurra agli europei di Zagabria. E la squadra «prof» dei Golden State Warriors di San Francisco gli ha rinnovato l'invito per un «camp» estivo negli Usa.

LEONARDO IANNACCI

ZAGABRIA. Mancavano pochi secondi alla fine del primo tempo di Italia-Spagna, quando un collega spagnolo seduto sotto di noi all'ennesimo «bengala» di Antonello Riva ha esclamato: «Va el hombre da cinco millones de dollar». Quello che aveva fatto la guardia nata cestisticamente a Cantù nei minuti finali della partita che ci ha spalancato la porta della semifinale aveva effettivamente dell'incredibile: dei 21 punti segnati dall'equipaggio di «azzurra», ben 18 erano stati realizzati dal braccio d'oro di Riva. Poi, nel secondo tempo travolgente del quintetto inventato da Gamba negli spogliatoi, la nuova guardia della Philips ha mostrato l'altro volto di un giocatore unico nella storia della pallacanestro italiana. Meno «gelato», più votato al gioco di squadra e puntuale nel momento del bisogno per decidere con le sue bombe micidiali le situazioni più complicate. Un momento magico confermato anche ieri pomeriggio contro l'Olanda con nove canestri su nove tentativi (1).

A ventisette anni e mezzo «Goldfinger» ha trovato pro-

prio accanto a Mike D'Antoni il miglior rendimento in attacco che gli permette di sfruttare la sua eccezionale struttura fisica nei confronti di avversari meno dotati atleticamente. Anche il suo debutto in nazionale, almeno a grandi livelli, fu felicissimo e coincise con il primo (e per ora unico titolo) europeo vinto dall'Italia a Nantes nel 1983. Personaggio a tutti i costi, anche al di là di quello che desidererebbe il suo carattere timido e piuttosto riservato, si è trovato improvvisamente al centro delle attenzioni la scorsa settimana quando la sua società «storicista», la Vismara Cantù, ha ceduto il cartellino a Milano. «Quando ho saputo la notizia del mio trasferimento - raccontava alla vigilia degli europei Riva nella hall dell'International Hotel - sono rimasto scioccato, poi ho capito che Milano rappresentava la soluzione migliore, a mezz'ora di auto dalla mia Rovagnate».

Ma «Goldfinger» è personaggio anche al di fuori dei confini continentali: in questi giorni il Golden State Warriors, la squadra californiana reduce da una discreta stagione nella

Nba, è tornata alla carica per avere Riva ad un suo «camp» estivo. E quella della franchigia di San Francisco non è rimasta l'unica richiesta di una squadra americana per giocatori europei. Un agente dell'International management group, Mark Fleisher, si aggira per i corridoi dell'intercontinental tentando di allestire a suon di dollari la stella jugoslava Vlade Divac. Così come una misteriosa ragazza bionda non perde d'occhio Alexander Volkov, ala dello Strotel Kiev e della nazionale sovietica. Ragazza che altri non è che un'emissario degli Hawks di Atlanta, la squadra della Nba allenata dal «paiss» Mike Fratello. «Sarei un ipocrita se dicessi che l'esperienza americana non mi allura - confessa Riva - ieri è venuto da me Lou Carnesecca (uno dei più noti allenatori americani) e ha sottolineato i miei progressi come giocatore completo. Anche per questo ho scelto la Philips perché la Coppa Campioni rappresenta un palcoscenico ideale per le mie aspirazioni. Dietro il momento di gloria di «Goldfinger» c'è stata però la grande paura della vigilia...

«Sì, ho vissuto un pre-europeo travagliato, non sono riuscito ad allenarmi come volevo. Non ero a posto fisicamente per via di un risentimento muscolare alla gamba sinistra. Ma soprattutto non c'ero mentalmente per tutte le voci relative al mio trasferimento. Ora però mi sento a posto e penso anche di averlo dimostrato. Era solo una questione di concentrazione e neppure il grande sogno americano riuscirà a distrarmi».

66-89

Table with 2 columns: Olanda, Italia. Rows include players like Bottas, Emanuel, Franka, etc.

ARBITRI: Crowley (Usa); Radec (Jugoslavia). NOTE: tri liberi Italia: 7 su 10; Olanda: 20 su 25; tri da tre Italia: 8 su 10; Olanda: 4 su 15. Rimbalzi Italia: 24; Olanda: 15.

Il punto

Table with 2 columns: Girone A, Girone B. Rows include teams like Olanda-Spagna, Italia-Urss, etc.



Antonello Riva uomo chiave della Nazionale, ceduto da Cantù alla Philips Milano per la cifra record di 6 miliardi

L'Italia taglia i tulipani

ZAGABRIA. L'appuntamento è per domani sera alle ore 19 con il Mozart dei canestri. L'Italia affronterà a passo di carica nella prima semifinale di questi 26esimi campionati europei la Jugoslavia di Draghen Petrovic, che nell'altro raggruppamento ha letteralmente polverizzato Grecia, Bulgaria e Francia. Il «pass» automatico per questo appuntamento che farebbe tornare i posti a chiunque, la concentratissima squadra di Gamba l'ha ottenuta ieri pomeriggio nella «Domsportova» di Zagabria superando agevolmente l'Olanda per 89 a 66 in una partita praticamente senza storia.

In avvio il quintetto identico a quello schierato da Gamba contro la Spagna con Gracis, Riva, Morandotti, Costa e Magnifico. Tra gli olandesi sgambetta Raymond Botse, figlio del Suriname, il play di colore che gioca questi europei con il lutto sulla maglia per ricordare a connazionali scomparsi un paio di settimane fa nella sciagura aerea di Paramaribo. Primo tempo saporifero con lo stesso Botse che cerca qualche penetrazione senza troppa fortuna e il solito Riva a rincorrere Morbelli, seduto con Casalini nel parterre, quasi a voler dire: «Tranquillo, presidente, i miliardi della Philips sono stati investiti bene. La guardia azzurra è una carta di credito a fiducia illimitata per Gamba e segna nei primi venti minuti 18 punti con 2 su 2 con le «bombe» e 6 su 6 nei due punti. L'Italia scivola via quando piazza

un 7-0 mortifero, da 19 a 15 al 26-15 che chiude il discorso per i poveri «tulipani». Si va a riposo sul rassicurante 36-23 con Dell'Agnelo rampante che si fa preferire a un Morandotti pasticcione. Via alle seconde linee nella ripresa con Brunamonti, che le vicende di questo europeo hanno relegato al ruolo di terzo play, e il richiessissimo Jacopini che stampa subito in faccia agli sciagurati olandesi una bomba providenziale per il suo morale. Non c'è partita, naturalmente, con gli azzurri che veleggiavano verso la semifinale con una trentina di punti di vantaggio. C'è quindi tempo in questo finale per qualche distrazione e qualche esperimento. Tutto troppo facile. E andiamo avanti verso un appuntamento con la medaglia. □/L.

Motomondiale Nelle prove ok Chili e Reggiani

ASSEN (Olanda). Domani il circuito olandese di Assen, 200 km circa a nord di Amsterdam, ospiterà il Gp d'Olanda di motociclismo. Il clima particolarmente caldo ha favorito, fin dalla prima giornata di prove ufficiali, un considerevole afflusso di pubblico. Il francese J. Ph. Ruggia (Yamaha) al termine del 24 giri è stato il più veloce della classe 250, seguito da quattro Honda. Si tratta del tedesco Roth, dello svizzero Coma, dello spagnolo campione del mondo, Sito Pons. Il primo degli italiani è stato Loris Reggiani, sempre su Honda, settimo insieme al suo connazionale Luca Cadalora (Yamaha) ancora leggermente dolorante ad un ginocchio a causa della caduta in Jugoslavia. Stesso tempo di Reggiani e Cadalora per lo spagnolo Juan Carriga, vincitore nello scorso anno in posizione di rincalzo Vitoli (Honda, 24°) e Caracchi (Honda, 26°). Nella 250 ottime il tempo dell'italiano Ezio Gianola, piazzatosi terzo e che nutre grandi speranze dopo la sfortunata prestazione a Salisburgo. Primo è stato lo spagnolo della JJ Cobas, Alex Criville, secondo l'olandese grande favorito, correndo in casa, Spain. Soddisfacente anche il sesto e settimo tempo di Bruno Casanova e del suo compagno di squadra Fausto Gresini (Aprilia). Nella classe 500 è stata la partecipazione di piloti italiani ma con Pierfrancesco Chili in buona evidenza con il suo quarto tempo, mentre Alessandro Valesi (Yamaha) ha fatto segnare il quindicesimo e Marco Papa con la Paton si è piazzato trentesimo. L'americano Kevin Schantz, alla guida della Suzuki, ha dato subito battaglia fin dai primi giri. Quindici giri più veloce per lui, ad oltre un secondo di distacco dal suo diretto inseguitore, il connazionale Wayne Rainey (Yamaha), leader del mondiale ma sempre inseguito di stretta misura dal campione in carica Eddie Lawson (Honda), terzo tempo. L'australiano Wayne Gardner, campione del mondo '87, al suo rientro dopo lo stop di Laguna Seca, ha ottenuto soltanto l'undicesimo tempo.

Atletica Con Mori ritrova Morale

CATANIA. Lo possiamo definire l'uomo nuovo dell'atletica leggera italiana. È infatti così nuovo che nessuno ne sapeva qualcosa. Si chiama Fabrizio Mori ed è il primo, ostacolista dai tempi di Salvatore Morale e di Roberto Frinolli - con l'intermezzo troppo breve dell'ingegner Saverio Gellini - capace di correre 400 metri in meno di 50". Fabrizio Mori è nato a Livorno il 28 giugno 1969 e sulla pista di «Cibali» ha corso la distanza di Ed Moses in un ragguardevole 49"86. È alto 1,77 e pesa 66 chili. L'unico problema del ragazzo è che non è abbastanza alto. Ha dunque le gambe corte per l'ardua specialità che ha scelto. Corre il giro di pista con ostacolo usando i 14 passi fino al quinto ostacolo e di lì 15 passi. Ecco, il ragazzo non potrà mai correre da una barriera all'altra in 13 passi. È educato, gentile, disponibile. È un po' troppo emozionabile ma cerca di abituarsi ai grandi impegni per riuscire ad attenuare la tensione che lo stringe. Corre per le Fiamme Gialle ed è allenato da Adomo Corradini, egregio ottocentista qualche anno fa. Fabrizio ha frequentato l'Istituto di chimica biologica fino al secondo anno. Poi ha smesso: «Vorrei sfondare in atletica», dice con la voce rotta dalla corsa che lo ha duramente impegnato. Il padre di Maurizio fa il ferroviere. In famiglia sono in quattro, l'altro figlio sogna di diventare un grande canottiere e intanto, club in un «quattro» con per il club Nautica Venezia di Livorno.

Fabrizio è molto veloce. Corre 100 in 10"6 - e sa chiudere le sue corse in crisi scendo. L'anno scorso valeva 51"48. Quest'anno, prima dell'exploit siciliano, aveva ottenuto a Brescia un eccellente 50"31. È un ragazzo notevole che può, coi limiti di cui si è detto, rinnovare lo sbiadito blasone dell'ostacolismo italiano. □/RM.



L'austriaco Berger

Ferrari. Dopo Barnard si prepara il divorzio anche dal pilota austriaco Berger. Ieri era attesa la nota ufficiale di Maranello. «Se ne parlerà la settimana prossima»

Lettera di licenziamento già imbucata

Dopo il divorzio dal progettista John Barnard la Ferrari sembrava pronta a dare il benvenuto anche a Gerhard Berger. Il pilota austriaco per il momento resta al suo posto. A Maranello alle «voci» rispondono mettendo la sordina. «Nicola Larini? Non abbiamo mai fatto questo nome», dicono alla Ferrari. Tutto è rinviato alla prossima settimana, ma sul fatto che Berger farà le valigie non sembrano esserci dubbi.

LODOVICO BASALU

BOLOGNA. Si era scomodato anche il Gr1 sin dall'edizione delle 8 di ieri mattina, per annunciare che in giornata la Ferrari avrebbe rivelato il nome del pilota sostituto di Gerhard Berger. Era stato fatto anche un nome: Nicola Larini, 25enne di Lido di Camaiore, già convocato da Cesare Fiorio per coprire il posto dell'austriaco dopo l'incidente di Imola. Allora tutto finì nel nulla con il conduttore toscano costretto a ritornare mesto e mesto nell'abitacolo della sua

Osella in quel Gran premio del Messico che avrebbe invece dovuto vederlo al volante di una «rossa». E tutto è finito nel nulla anche ieri. «Se ne parlerà a metà della prossima settimana», precisano alla Ferrari. Come dire che il bandolo delle matassa è ancora tutto da trovare, oppure che è già stata presa una decisione ma si vuole prendere tempo prima di fare l'annuncio «ufficiale». Vari interessi, del resto, sono in gioco. Da questo «tourbillon» non è escluso o «namente la Marlboro. La multinazionale di quella data è pura formalità. Veniamo dunque ai piloti. Cesare Fiorio non ha mai nascosto le sue simpatie per la numerosa pattuglia nazionale

di una serie di complicate combinazioni di immagine e quindi economiche. E non è esclusa ovviamente la Fiat, che da quando ha preso in mano le redini della nazionale sportiva dopo il mancato impiego in gara del pilota dell'Osella. Dietro le quinte, in questi giorni, sono poi saltati fuori i nomi di Riccardo Patrese (che da anni insegna il sogno Ferrari), di Alex Caffi e di Ivan Capelli. Un autentico giallo senza escludere il classico colpo di scena. Ovvero la permanenza in squadra fino a quella data è pura formalità. Veniamo dunque ai piloti. Cesare Fiorio non ha mai nascosto le sue simpatie per la numerosa pattuglia nazionale

BREVISSIME

Real Madrid. Battendo per 1-0 l'Atletico Madrid, si è qualificato per la finale del torneo di calcio Coppa del Re, in programma il 30 giugno contro il Valladolid.
Argento per l'Italia. La nazionale italiana ha conquistato la medaglia d'argento nella prova a squadre degli europei di pentathlon moderno.
Milan-Brasile 0-0. Dopo tre sconfitte la nazionale brasiliana ha concluso con un pareggio la sua deludente tournée contro la svogliata squadra rossoneria.
Botafogo. Dopo 21 anni ha riconquistato lo scudetto dello stato brasiliano di Rio de Janeiro, battendo di misura (1-0) il Flamengo.
Motociclismo. È stato eletto Piero Garavaglia all'assemblea straordinaria ieri a Milano, che chiude la gestione commissariale di Moratti dal 23 aprile scorso.
Vela. La sesta edizione dell'Adria's Cup, presentata ieri a Milano, si svolgerà dal 14 al 16 luglio nelle acque dell'Adriatico.
Hockey su prato. Domani ritorno all'Amisora di Cagliari (inizio ore 17) dello spareggio valido per l'assegnazione dello scudetto 1989-89; di fronte Amisora Aissara e He Roma.
Pallanuoto. L'assemblea della Lega di serie A maschile si svolgerà ad Abarca d'Emme. Le società (14 di A1 e 16 di A2) eleggeranno il nuovo Cd e il presidente per il prossimo biennio 1989-90 e 1990-91.
Pallanuoto. Programma play off (al meglio di cinque partite), finale scudetto, tra Sisley Pescara e Socofim Postolico; 24-6 a Napoli Scandone, ore 21; arbitri Dani e Paggi; 28-6 a Pescara Le Naiadi, ore 21; 1-7 a Pescara Le Naiadi, ore 21. Eventuali 4\* e 5\* partita: 4-7 Napoli Scandone, ore 21; 7-7 a Pescara Le Naiadi, ore 21.
Rally di Ypres. Oggi parte la «24 Ore», valevole per l'Europeo. In gara due Lancia integrali affidate Loubet e Liati.

Il Palazzo lottizza pedali e manubrio

MILANO. Voglio ricordare l'emblematica risposta di Vincenzo Torriani in un'assemblea di parecchi anni fa. Si alzò Vittorio Adorni per reclamare un miglior trattamento economico e più precisamente l'aumento dei premi nel contesto di una situazione assai critica per i corridoi di allora. Intendiamoci: ancora oggi esistono grosse ingiustizie, elementi pagati sotto il minimo contrattuale che è di circa 20 milioni per stagione, esiste una tabella che assegna 3.400.000 al vincitore di una Milano-Sanremo (cifra da dividere con i compagni di squadra, i meccanici e i massaggiatori), ma tornando a quell'assemblea, all'intervento di Adorni che metteva a confronto le miserie dei ciclisti coi superquadagni dei «patron», ho bene in mente le parole di Torriani: «Ci mancherebbe altro che nelle vesti di organizzatore non facessi il bene della mia famiglia...».

Tempi in cui Torriani dominava in lungo e in largo. Gli andò male come candidato democristiano al Parlamento, ma ancor oggi - pur

Oggi in un albergo dell'hinterland milanese verrà eletto il nuovo presidente della Lega professionisti e sarà la giornata in cui il ciclismo registrerà un'altra vittoria dei padroni del vapore, termine che a qualcuno non piace ma che vuole indicare quei personaggi conosciuti per la loro abilità di trafficanti, di gente alla testa del movimento per realizzare grandi profitti a monte di sporche manovre. GINO SALA



Vincenzo Scotti, vicesegretario della Dc

che non riesce a produrre dirigenti propri, uomini capaci di governare con le armi dell'onestà, dell'intelligenza e del buon senso. «Da tempo gli amici avevano chiesto la mia partecipazione alle vicende ciclistiche», ha comunicato l'on-

Giro donne. Alla Bonanomi ultima tappa e primato

L'erede di mamma-Canins

PIER AUGUSTO STAGI

AGRIGENTO. La bergamasca Roberta Bonanomi vince a sorpresa il Giro d'Italia donne 1989. L'azzurra, che alla vigilia dell'ultima frazione, la Campobello di Licata-Agrigento di 81 chilometri, contava 51" di ritardo dalla Rosner, ha compiuto una grande impresa infliggendo oltre 3 minuti all'atleta della Ddr Ha 23 anni, è bergamasca di Soltò il Monte, paese che diede i natali a Papa Giovanni XXIII Roberta Bonanomi, dopo aver fatto un lungo periodo di apprendistato alle spalle di Marina Canins, ieri ha compiuto un'impresa degna della famosissima mamma volante. Nell'ultima frazione del secondo Giro donne, la Bonanomi ha inflitto oltre 3 minuti alla tedesca dell'Est Petra Rosner, che ha dovuto cedere la maglia fucsia di leader della classifica alla giovane atleta azzurra. Un successo fortemente voluto e ottenuto su uno dei palcoscenici più belli al mondo quello della Valle dei Templi ad Agrigento. Roberta Bonanomi ha perfezionato l'attacco a otto che era iniziato dopo soli 23 chilometri di

collant francobombona. ORDINE D'ARRIVO CLASSIFICA GENERALE. 1) Vikstedt N.T. (Fin) in 2 ore 05'48"; 2) Bonanomi R. (Ita) a 1", 3) Kollaseva A. (Urss) a 4", 4) Kindling A. (Rdt) a 2'08"; 5) Blower M.T. (GB) a 3'02". 1) Bonanomi R. (Ita) in 16 ore 48'18"; 2) Kollaseva A. (Urss) a 18"; 3) Vikstedt N.T. (Fin) a 2'27"; 4) Rosner P. (Rdt) a 2'50"; 5) Chiappa I. (Ita) a 3'19".